INFORMAZIONI SUL CRISTIANESIMO IN INDIA: IL CONTESTO PER LE CHIESE[1]

La storia delle chiese in India è ricca e complessa. La popolazione cristiana continua ad essere impegnata in modo significativo nella vita della nazione, soprattutto negli ambiti educativi e di cura della salute, un'eredità del Movimento cristiano missionario che ebbe origine nel XVI secolo. Mediante questi servizi, e grazie anche alle conversioni alla cristianità, il maggior contributo dato dalle missioni fu quello di rendere capaci settori socialmente discriminati della società indiana di acquisire dignità e rispetto di se stessi.

Il cristianesimo in India è la terza maggiore religione con circa 214 milioni di seguaci, che costituiscono circa il 2,3% della popolazione indiana che conta 1,2 miliardi di persone. Queste sono statistiche basate sul censimento del 2001 - il rapporto del censimento del 2011, attualmente in fase di elaborazione, suggerisce un lieve aumento della popolazione cristiana in India. La maggior parte della popolazione cristiana appartiene alla Chiesa Cattolica. Le Chiese di tradizione ortodossa includono la *Malankara Orthodox Syrian Church*, la *Malabar Independent Syrian Church*, la *Malankara Jacobite Syrian Church*, la *Malankara Mar Thoma Syrian* e la *Syro-Malabar Catholic Church*. Le maggiori denominazioni protestanti sono costituite dalla *Church of South India* (*CSI*), la *Church of North India* (*CNI*), e Comunità Presbiteriane, Battiste, Luterane ed Evangelicali.

Vi è stata una recente contestazione riguardo il modo in cui è stata descritta la storia delle chiese indiane, ovvero la loro nascita ad opera dei Movimenti missionari occidentali. Basandosi sull'assunzione, talvolta riconosciuta negli anni recenti, che il centro della cristianità "si sta spostando verso sud", Ninan Koshy scrive: "[...] coloro che scrivono che 'il giorno della cristianità meridionale sta sorgendo' sembrano dimenticarsi che *l'alba del cristianesimo era al sud*... Ciò che sta accadendo non è l'estensione di una religione occidentale ma la rinascita della religione che è asiatica nelle sue origini e nei primordi della sua storia"[2].

Secondo la tradizione della Chiesa *Mar Thoma* o Chiesa di Tommaso, l'apostolo Tommaso evangelizzò lungo la costa Malabar dello stato del Kerala nell'India sud-occidentale. Egli presumibilmente predicò a tutte le classi sociali e convertì quasi diciasettemila persone, inclusi i membri delle quattro principali caste. Secondo una leggenda, l'apostolo Tommaso fu martirizzato a Chennai, e la sua tomba è ora nel luogo dove si trova la cattedrale di San Tommaso. Koshy cita lo stimato storico dell'Asia K.M. Panikkar che ha affermato "[...] il cristianesimo è esistito in diverse parti della Persia, dell'India e della Cina dai tempi più antichi. La Chiesa nel Malabar reclama l'origine apostolica dall'apostolo Tommaso ed in ogni caso, la sua esistenza è attestata da autorità esterne già dal lontano 182 d.C.".

Quei primi cristiani indiani che entrarono in contatto con quella tradizione siriaca d'oriente (persiana) oggi sono chiamati Chiesa d'Oriente o Chiesa Caldea. Vi è evidenza più tardiva che i

[1] Le informazioni e la descrizione del contesto ecumenico dell'India sono state preparate da un gruppo locale, sotto la cui responsabilità sono pubblicate.

[2] Ninan Koshy, *A History of the Ecumenical Movement in Asia*, vol.I, Christian Conference of Asia, Asia-Pacific WSCF, Hong Kong 2004, p.6.

cristiani Nestoriani, che fiorirono in Persia, raggiunsero la Cina nel VII secolo[3]. Da ciò si può dedurre che i mercanti e i missionari Nestoriani, e altri dalla Siria, giunsero in India in quei secoli. Questa è l'origine delle Chiese Ortodosse in India, che ivi sono rimaste una presenza forte e fedele. Nei secoli che seguirono, altri gruppi dalla Siria, dalla Persia e da Babilonia accrebbero la propria presenza, mentre il primo missionario cattolico, Giordano Catalani stabilì una diocesi già nel XIV secolo.

Storia della missione e primordi del Movimento ecumenico

Come già anticipato, l'altra corrente significativa del cristianesimo indiano è legata all'attività missionaria che coincise con il progetto colonizzatore e l'insediamento delle potenze europee in India. L'attività missionaria cattolica cominciò sotto i coloni Portoghesi nel tardo XV secolo, e proseguì con figure come Francesco Saverio e i suoi compagni gesuiti. Mentre la prima missione protestante si stabilì in India nel 1706 a Tranquebar, il XIX secolo vide significativi sviluppi delle missioni protestanti. È generalmente riconosciuto che il Movimento missionario occidentale abbia dato un contributo considerevole alla crescita del cristianesimo in India.

La storia della missione in India è un mosaico complesso - non ultimo per la vastità del paese e la molteplicità delle agenzie missionarie che tentarono di stabilirvisi. Ciascuna venne con le proprie pre-comprensioni e differenze dottrinali, e ciascuna intratteneva rapporti diversificati con le potenze colonizzatrici. Le missioni, pur avendo inizialmente una ben mirata unitaria intenzione di evangelizzare, in ogni caso si accorsero ben presto che necessitavano anche di trasmettere alla popolazione locale strumenti educativi e abilità specifiche, oltre che di coinvolgersi nello sviluppo della gente che cercava la conversione alla fede cristiana. I primi sforzi del Movimento missionario per garantire la salute alle persone divenne il modello per il sistema sanitario del paese dopo che l'India ottenne l'indipendenza nel 1948.

Mediante il sostegno ai programmi educativi dei missionari, il governo coloniale cercò di formare cittadini ordinati e disciplinati, che potessero impiegarsi nell'apparato amministrativo. Tuttavia gli effetti culturali e sociali della predicazione missionaria e la creazione di comunità, previdero una sottolineatura dei diritti umani, spesso sostenuta dagli stessi missionari. Come conseguenza, questi sforzi contribuirono alla formazione di una popolazione indiana che si sentiva in grado di criticare il sistema esistente e protestare contro l'ingiustizia del governo coloniale, che culminò nella lotta per la libertà dal colonialismo.

È importante menzionare, inoltre, la fenomenale crescita del cristianesimo e lo stabilirsi di chiese nel nord-est dell'India che copre sette stati, da nord a est del Bangladesh, ed è collegata al resto dell'India attraverso lo stato del Bengala occidentale. In questi Stati, il 90% della popolazione di Nagaland, l'87% di Mizoram e il 71 % di Meghalaya, è cristiana.
Con il sostegno e con l'appoggio dei governi coloniali, la *American Baptist Mission* e la *Welsh Presbyterian Mission* cominciarono la loro opera verso il 1816 tra le popolazioni predominantemente tribali (indigene) che vivono in questa regione. Oggi, in questi Stati, due terzi dei cristiani riconducono le proprie origini a queste due missioni. I missionari cattolici

[3] *Ibid*., p.10.

arrivarono verso il 1850 e contribuirono allo sviluppo delle infrastrutture educative della regione. Nel periodo successivo alla II Guerra mondiale Pentecostali, gruppi e missioni affini giunsero nella regione influenzando lo stile della liturgia e la spiritualità di questi Stati. Lo sviluppo di strutture ecclesiastiche indigene in questa regione, con l'esclusione dei missionari stranieri da parte del Governo indiano in questa regione politicamente delicata, ha assicurato lo sviluppo di un cristianesimo radicato nella cultura delle popolazioni indigene. Il *North East India Christian Council* e il *National Council of Churches in India* (*NCCI*) hanno contribuito agli sforzi ecumenici in questa regione.

Un altro Stato in cui la presenza cristiana è forte è il Kerala (circa 20%). Fra di essi circa tre milioni di fedeli sono cristiani Ortodossi. Dal IV secolo in poi, questi cristiani ebbero legami con il patriarcato siriaco di Antiochia, da cui scaturì, in India, la costituzione liturgica ed ecclesiale siriaca occidentale della tradizione ortodossa siriana. Quanti mantengono questo legame appartengono alla *Malankara Jacobite Syrian Orthodox Church*. Altri cristiani Ortodossi sostengono che il collegamento con Antiochia iniziò solo nel XVI secolo; coloro che sostengono questa posizione formarono la *Malankara Orthodox Syrian Church* (conosciuta anche come *Indian Orthodox Church*) che divenne autocefala nel 1912 con l'istituzione di un Cattolicato indiano. Nel XVI secolo i missionari cattolici raggiunsero il Kerala e stabilirono la *Syro-Malabar Catholic Church*. Sotto l'influsso dei missionari protestanti che lavoravano fra i cristiani siriani emerse, nel XXI secolo, quale comunità distinta, la *Mar Thoma Syrian Church of Malabar.*

Il Movimento ecumenico in India

Si può dire che il Movimento missionario abbia influenzato il Movimento ecumenico in due modi, con risultati assai diversi. In primo luogo, diede origine al desiderio di unità e all'azione congiunta fra le chiese. La crescita del Movimento ecumenico a livello mondiale portò ad importanti sviluppi ecumenici anche in India, fra cui è degna di menzione la nascita della *CSI* nel 1947 - la prima espressione al mondo di un'Unione organica di Chiese -, e alcuni anni più tardi la formazione della *CNI*. Il Movimento missionario ha anche introdotto altre importanti realtà ecumeniche - la *Young Men Christian Association* (*YMCA*) e la *Young Women Christian Association* (*YWCA*), il *NCCI*, e la *Catholic Bishop Conference in India* (*CBCI*), come anche lo *Student Christian Movement* (*SCM*) e la *All India Catholic University Federation* (*AICUF*) -. In secondo luogo, però, il Movimento missionario introdusse in India anche l'eredità di identità denominazionali. "Purtroppo prima di diventare chiese confessanti in un ambiente missionario, le giovani chiese furono prematuramente inserite in un quadro "confessionale" che non le riguardava, ossia prima che esse diventassero e conoscessero di essere una comunità del Cristo, furono indotte a diventare presbiteriane, luterane, metodiste o anglicane"[4].

[4] Hans-Ruedi Weber, *Out of all Continents and Nations: a Review of Regional Developments in the Ecumenical Movement*, in Harold C. Fey (ed.), *A History of the Ecumenical Movement*, vol.II, World Council of Churches, Geneva 1970, pp.72-73. Traduzione italiana tratta da H.R. Weber, *In tutti i continenti e in tutte le nazioni*, in Harold C. Fey, *Storia del Movimento Ecumenico dal 1517 al 1968*, vol.IV, Dehoniane, Bologna 1982², p.163.

Nel 1965 il Concilio Vaticano II produsse un nuovo spirito di dialogo fra la Chiesa Cattolica e le altre Chiese, che aumentò la cooperazione tra loro anche in India. La *CBCI* lavora in stretta collaborazione con il *NCCI*, particolarmente nelle relazioni con il Governo. Oggi essi fanno pressione per un intervento governativo quando i cristiani sono bersaglio di tumulti pubblici; inoltre, lavorano insieme sulla legislazione per proteggere i diritti delle minoranze, che includono anche i diritti dei cristiani *Dalit* e la libertà di religione.

Mentre le chiese nel mondo celebrano la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani quest'anno, in India le chiese segnano due importanti pietre miliari dell'ecumenismo locale. Cento anni fa, nel 1912, si costituì lo *Student Christian Movement in India* (*SCMI*), la più antica organizzazione ecumenica giovanile universitaria in India, quando un gruppo di studenti universitari si riunirono per la *All Indian Students Conference* organizzata dalla *YMCA* al Serampore College nel Bengala occidentale. Membri del *YMCA* decisero di creare una sezione separata per gli studenti universitari. In seguito alla discussione durante l'incontro al Serampore, nacque un'organizzazione di studenti universitari indiani, indipendente dalla *YMCA*. In questi cento anni lo *SCMI* ha servito comunità di studenti, docenti e *ex*-alunni, con l'impegno di tradurre in azione la fede cristiana. Diffuso in tredici regioni geografiche del Paese, lo *SCMI*, nel corso della sua esistenza, ha ispirato studenti a partecipare alla trasformazione della chiesa e della società. Lo *SCMI* ha nutrito i valori dell'ecumenismo, dell'unità, della giustizia e della pace; ha formato nuovi *leader* con qualità di integrità e di dedizione. Lo *SCMI* incoraggia la *partnership* con chiese di tutte le tradizioni con popoli di tutte le fedi e con altre organizzazioni ecumeniche quali la *YMCA* la *YWCA*, la *AICUF*. É inoltre affiliato alla *World Christian Movement Federation* (*WCMF*).

Nel preparare il materiale per la Settimana di preghiera 2013, la Sezione giovani del *NCCI* è stato un *partner* importante. Il *NCCI* è l'espressione unita delle Chiese Protestanti e Ortodosse in India e rappresenta tredici milioni di cristiani in tutto il Paese. Esso fornisce una piattaforma di pensiero e di azione radunando insieme le chiese e le altre organizzazioni cristiane per mutue consultazioni, assistenza e azione in tutti i campi della vita e della testimonianza cristiana in India. I cristiani ortodossi hanno giocato un ruolo chiave nel Movimento ecumenico in India. È dunque significativo che il *NCCI* celebri il suo centenario nel 2014. Il Consiglio e i suoi membri sono stati impegnati attivamente nella costruzione della nazione in questi cento anni. È un Consiglio autonomo che abbraccia, promuove e coordina i vari ministeri delle chiese. La Commissione Giovani del *NCCI* promuove inoltre attività ecumeniche ed interreligiose a livello nazionale.

Il terzo *partner* nella preparazione del materiale della Settimana di preghiera per l'unità è la *AICUF* che è un movimento di studenti cattolici con la visione di una nuova e giusta società. Fondata nel 1915 come *Young Catholic Men's Guild* (*YCMG*), divenne poi *AICUF* nel 1949 come movimento studentesco nazionale. È riconosciuto dalla *CBCI* ed affiliata a *Pax Romana* e all'*International Movement of Catholic Students*. Attraverso gli anni, la *AICUF* è passata attraverso una storia di costante riscoperta e ristabilimento, poiché cerca di enucleare le esigenze reali dell'università, della Chiesa e della più ampia società indiana. *AICUF* ha anche lavorato con lo *SCMI* e altri movimenti giovanili in India su questioni inerenti alla vita della nazione.

Diventare Chiesa in India

Ci sono due questioni cruciali che devono essere affrontate in India: il sistema delle caste e l'identità.

Il sistema delle caste, sia in seno a ciascuna chiesa che fra di loro, pone gravi sfide per l'unità dei cristiani in India, e di conseguenza, per la testimonianza ecclesiale e morale della Chiesa come un unico corpo di Cristo. In quanto motivo di divisione nella Chiesa, ne consegue che il castismo è un'acuta questione dottrinale, e perciò questo tema è stato scelto per evidenziare il modo in cui la richiesta di giustizia e di pace è intrinseca alla preghiera per l'unità dei cristiani.

Le chiese indiane originate dalla missione hanno combattuto per rompere con il proprio passato missionario e affermare la propria identità e la propria vocazione come chiese indiane. L'ecumenista indiano M.M. Thomas, riconoscendo l'inevitabile legame con la cultura occidentale, a motivo degli anni di dominio coloniale, afferma che come cristiani in India siamo chiamati ad un coinvolgimento vigile nelle aspirazioni nazionali della nostra nazione; come chiese insieme: "I cristiani non devono essere apologetici circa il loro legame con la cultura occidentale. Ma i cristiani devono essere apologetici circa il loro approccio acritico alla cultura occidentale. Oggi, quando i nostri traguardi nazionali sono occidentali, non siamo in grado di valutarli criticamente nel nome di Cristo. Il nostro contributo all'ecumenismo 'secolare' dunque dipende dal nostro avere noi stessi un ecumenismo 'cristiano'"[5].

Le chiese in India hanno tentato di definire che cosa significhi questo per la loro vita e la loro testimonianza in un contesto multi-religioso in cui i cristiani sono una piccola minoranza. Posti in mezzo alle grandi religioni, i cristiani in India hanno contribuito in modo significativo, mediante *leadership* di talento e freschezza teologica, alla discussione sul dialogo e la cooperazione con persone di altre fedi.

Leggere la storia della Chiesa dal punto di vista della componente maggioritaria della Chiesa

Il contributo più significativo del Movimento missionario in termini di conversione al cristianesimo è stato il modo in cui molti dei poveri e dei fuori-casta in India hanno sperimentato la conversione a Cristo come libertà dalle discriminazioni rituali e religiose. Recentemente, ad un colloquio internazionale, la Prof.ssa Susie Tharu, eminente scrittrice e studiosa di Scienze sociali, ha dichiarato che: "il genio della Chiesa indiana è il suo *essere Dalit*"[6]. Si dice che l'80-90% della Chiesa indiana sia di origine *Dalit*. In alcune parti dell'India

[5] M.M. Thomas, *The Common Evangelistic Task of the Churches in Asia*, *Papers and Minutes of the EACC*. Prapat, Indonesia 1957. Citato in Koshy, *op. cit.*, p.28.

[6] Susie Tharu, *Discorso di commiato all'International Colloquium on Caste, Religion and Culture*, organizzato a Cochin, Kerala, dal 1 al 4 maggio 2011 dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, dal *Centre for Social Studies and Culture*, dal *National Council of Churches in India*, e dallo *Student Christian Movement in India*. È importante definire brevemente chi è un *Dalit* in India. La struttura delle caste in India è quadri-partita e gerarchica: i *Brahmani* (casta sacerdotale), i *Ksatriya* (governatori e guerrieri), i *Vaisya* (commercianti), e i *Sudra* (lavoratori). Le prime tre sono ritualmente pure, dominanti socio-economicamente e reincarnate due volte. La

il 100% dei cristiani sono *Dalits* convertiti.

Da una parte la questione della conversione è una sfida nell'arena internazionale, dove le relazioni interreligiose devono mantenersi in equilibrio con la chiamata a proclamare il vangelo. Dall'altra parte, i *Dalits* in India rivendicano che la conversione dei *Dalits* dall'Induismo è stata un'importante forma di dissenso *Dalit*. All'indomani della I Guerra mondiale circa un milione di cristiani in India erano *Dalits*, oggi sono circa 24 milioni. Le conversioni al cristianesimo, spesso attuate su comando degli stessi gruppi di oppressi fuori-casta, costituivano una sfida non solo per le caste *Hindu* più elevate, ma anche per le caste *Hindu* più elevate convertite al cristianesimo, e persino per gli stessi missionari[7]. Sfortunatamente, questa storia ha ricevuto poca attenzione: "[...] la storia *Dalit* cristiana è stata solo un piccolo sotto-capitolo nelle storie assai più sviluppate delle missioni e delle chiese"[8].

I *Dalits* continuano a sperimentare l'oppressione e l'esclusione, fino al punto che essi possono riconoscere un maggiore senso di identità e di lotta comune con *Dalits* di altre fedi che all'interno della comunità cristiana. Come la lotta contro l'*Apartheid* in Sud Africa, questo scandalo ha spinto tutti i cristiani a interrogarsi sui limiti e sull'integrità del loro impegno verso l'unità dei cristiani.

Le chiese confermano il loro impegno

Pur fra molte sfide, le chiese in India hanno tentato di rimanere fedeli al loro corso e stanno lentamente crescendo - mentre continuano a rafforzare la loro *partnership* ecumenica e a creare nuove aree di ministero. Il fatto di essere una minoranza ha spesso spinto le chiese verso uno stile di sopravvivenza più che di affermazione consapevole e convinta della propria testimonianza in India. La presenza cristiana in India deve essere costruita quale "[...] futuro dei senza speranza [...] la croce di Cristo, la comunità del Cristo sofferente e il segno della creazione oppressa ci mostrano il luogo della presenza cristiana"[9].

---

quarta è sospetta dal punto di vista rituale, dominata socio-economicamente e reincarnata solo una volta. Fuori da questa struttura ci sono quei 160-180 milioni di persone, solo in India, che sono additate come i "Fuori casta" o gli "Intoccabili", la "Casta emarginata" o "Casta oppressa" o i "*Paria*" - o i *Dalits* detti anche "persone emarginate" (alla lettera: "spezzate"). Il termine *Dalit* è usato non tanto per indicare un'altra identità di casta, quanto per cercare di dare un nome ad un movimento collettivo anti-casta. Su questi aspetti si veda l'articolo di Sathianathan Clarke, *Dalit Theology: an Introductory and Interpretive Theological Exposition*, in Sathianathan Clarke - Deenabandhu Manchala - Philip Vinod Peacock, *Dalit Theology in the Twenty-first Century, Discordant Voices, Discerning Pathways*, Oxford University Press, New Delhi 2010, pp.4-5.

[7] Si veda, ad esempio: Brian Stanley, *The World Missionary Conference, Edinburgh 1910*. *Studies in the History of Christian Missions*, William B. Eerdmann's Publishing Company, Grand Rapids, Michigan/Cambridge, UK 2009, pp.153-154.

[8] John C.B. Webster, *Dalit Christian History: Themes and Trends*, studio presentato alla Jawaharlal Nehru University, New Delhi, Dipartimento di Storia, nel febbraio 2011, *pro manuscripto*. John Webster ha scritto estensivamente sulla storia cristiana *Dalit*, incluso un libro guida: *The Dalit Christians: A History*, Edwin Ellen Press, San Francisco, USA 1992, giunto già alla sua terza edizione.

[9] Jurgen Moltmann, in *Theology Today* 28 (1971) 1, pp.6-23, Princeton Theological Seminary, Westminster John Knox Press, USA.